

**LA RICERCA** PORTALE DEDICATO AI TEMPI DI ATTESA SU ESAMI E VISITE

# Informazioni ai cittadini e trasparenza Così il dialogo diventa virtuoso

**Ilaria Ulivelli**  
■ FIRENZE

**DOPO** essere finita in maglia nera (nel 2017) fra le regioni d'Italia sulla trasparenza in materia di tempi d'attesa, la Toscana è corsa ai ripari. E se da due mesi la Regione ha reso pubblico, online, un portale in cui è possibile controllare, con aggiornamento mensile, il rispetto dei tempi d'attesa (per visite specialistiche ed esami) delle singole aziende sanitarie per le prestazioni erogate, per i cittadini ci sono altre novità importanti in arrivo. Presto sul portale saranno disponibili anche i tempi di attesa della chirurgia, un altro tasto dolente.

In base ai dati che emergono dal report della Fondazione Gimbe, che ha lo scopo di promuovere e realizzare attività di formazione e ricerca in ambito sanitario, le Regioni e le aziende sanitarie sono ancora all'anno zero (o quasi) in fatto di trasparenza dei siti web su liste e tempi d'attesa nel Servizio sanitario nazionale. In un decennio solo nove amministrazioni - 8 Regioni e la Provincia autonoma di Bolzano - hanno attivato portali interattivi sulla liste d'attesa e comunque nessuna fornisce tutte le informazioni utili e richieste dalla legge: sia i dati sulle performance regionali sia i tempi delle strutture per ciascuna prestazione, con indicazione della prima disponibilità per il citta-

dino (questa informazione non è disponibile neppure in Toscana). Mentre, a puntare il dito contro i Cup (i Centri unici di prenotazione) in cui è impossibile persino prendere la linea, è lo stesso ministro della Salute Giulia Grillo. «Ho provato a chiamarne uno per una mattinata intera, ma nessuno ha risposto», afferma. E ribadisce: «Dal primo giorno del mio insediamento ho dichiarato guerra alle liste d'attesa».

Anche su questo aspetto la Regione Toscana ha dato il via a una rivoluzione, con il Cup 2.0 (partito il 2 aprile), che per il momento copre solamente il 10% del territorio, ovvero è attivo per Massa Carrara, Lucca, Viareggio, Livorno e Grosseto. Il Cup online è una grande facilitazione che presto, si spera, sarà esteso anche alle altre Aziende sanitarie della Toscana. Per prenotare, infatti, basta andare sul portale e completare rapidamente e in piena autonomia la prenotazione inserendo il codice fiscale e il numero della ricetta elettronica.

Nel report dell'Osservatorio Gimbe la rendicontazione relativa alle 43 prestazioni ambulatoriali per monitorare l'attuazione del Piano nazionale per la gestione delle liste d'attesa 2010-2012, precisa il rapporto, «è ancora lontana da standard ottimali ed estremamente variabile tra le diverse Regioni, nonostante il netto miglioramento». In particolare, 9 Regioni (Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta) dispongono di portali interattivi. Ma dalla loro analisi «emerge la notevole eterogeneità di struttura e funzioni da cui deriva la differente utilità

per l'informazione al cittadino». C'è poi un altro gruppo di 8 regioni che forniscono alcune informazioni, ma non aggiornate (Provincia autonoma di Trento, Abruzzo, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto). Tre regioni (Campania, Sicilia, Umbria) rimandano ai siti web delle aziende sanitarie senza effettuare alcuna aggregazione dei dati e, infine, la Calabria, che non fornisce alcuna informazione sui tempi di attesa. L'auspicio, precisa il presidente Gimbe Nino Cartabellotta, «è che i risultati del nostro studio vengano utilizzati per riallineare sistemi regionali e aziendali, fornendo una base univoca di dati per confrontare le performance». Questo sarà utile soprattutto alla luce del nuovo Piano per il governo delle liste d'attesa 2019-21, approvato pochi mesi fa e che punta molto sulla trasparenza. Per monitorare l'efficienza delle liste d'attesa, ricorda il ministro invitando i cittadini ad utilizzarlo, «è attivo il 1500, un numero di pubblica utilità attraverso il quale segnalare i disservizi».

La Fondazione Gimbe ha pubblicato il monitoraggio sulla trasparenza di Regioni e Asl



Peso: 39%